

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

6 1 8

15



618.15

P. 10 76 v 70
21. 10.

10. 12. 1921

618.15

UN

ATTO DI GIUSTIZIA

ED UN RICHIAMO

PER ALCUNE

SCONOSCENZE MEDICHE



LECCO

Tipografia del Commercio di A. Piantini.

1870.



~~~~~

L'egregio Dott. Barbaglia nella sua bella monografia « Sulle fermentazioni morbose » pubblicata negli annali di Chimica applicata alla Medicina, dice che il Dott. Polli ha esagerata l'applicazione dei *solfiti*, facendone di loro una *panacea*.

Ad ogni buon conto devo notare all'illustro docente di Pavia che è malissimo detto « ascite complicata da cirrosi epatica. » Coltivando troppo la Chimica si incorre in errori nosologici di primo stampo. La cirrosi è causa, l'ascite è effetto. Così « l'ipertrofia cardiaca con vizio valvolare » l'espressione patogenetica era meglio effigiata da un *du* che da un *con*.

Questo sia di passaggio perchè a me preme di venire al concreto.

Io ebbi l'onore di trovarmi alcune volte col Prof. Polli in Lecco, chiamatovi a consulto, una sola fra queste porgeva occasione di trattare i solfiti, era una gra-

vissima tifoidea, e si adoperarono; nelle altre, laringiti, bronchiti, e vizi cardiaci, non se ne fece motto. Questo per me prova che il Polli non è cieco o fanatico per tale terapia.

L'obbligo di ognuno è di mostrarsi giusto, ed io, come promisi, non adempio che a questo dovere.

Il fatto sta che in tutti que' morbi in cui il nostro Tommasini scorgeva l'influenza d'un *ignoto agente atmosferico*, diteli poi da infezione, da inquinazione del sangue, da fermento, da zimosi, contro i quali in ogni tempo, in ogni luogo (e che i nostri buoni vecchi se la *svignavano* magnificamente col battezzarli *maligni*) tornò infruttuosa la medicina, oggi vari casi si contano e si vantano di guarigione, la mèrcè dei solfiti, ed in alcuni ne abbrevia il corso, e ne lenisce i postumi.

Chiedetelo a Genova ed a suoi Medici nella recente epidemia di Vajuolo. Come si impedirono i butteri, le infossature, le deformità di qualche grazioso visino, se non co'bagnuoli di solfito di soda (1 grammo per 10 d'acqua)?! E quale sognato ettrotico vi diede consimili risultati?!

Domandatelo a qualche Collega Americano che rimorchiò lo stesso Prof. Polli; e domandatelo a me che adoperava dapprima il carbonato di calce contro le re-

sipole del capo esternamente, se dal terzo al quarto giorno quell'*esterno segno* non sia completamente svanito con la soluzione solfitica!! E non intendo già parlare di resipole incipienti, ma complete e difformanti la fisionomia. Vantaggio questo che rifulge eziandio agli occhi del volgo il quale ereditò l'idea che per la resipola non ci vuole umidità. Quanti pregiudizi non potremmo noi sradicare co' fatti alla mano!

Signori! Che la Plebe (sia pure in abito di seta o in frak-parè) ci usi qualunque affronto, pazienza! che i Colleghi stessi misconoscano le pagine di qualsiasi Galateo medico, poco importa; ma che si predichi nel 70 ciò che è eredità di scienza antica, questo mi ripugna, e lo rendo di pubblica ragione.

Un Medico polacco fece pompa non ha guari d'un *così detto* suo ritrovato « il chinino sgorga il cuore, diminuisce la temperatura, frena l'impeto della circolazione del sangue ».... Bravissimo! e non v'ha che soggiungere, desso è straniero, lo compatisco. Il povero Giacomini per lui era morto prima di nascere; non parliamone d'avantaggio. Ma di questi giorni lessi un articolo su l'efficacia del chinino contro alcune malattie degli occhi, e specialmente contro le *cheratiti parenchimatose*, le nubecole, le macchie più fitte

e profonde (leucomi) ecc., ecc. Ell'è, mi scusi il Dott. T. di Pavia, una sconoscenza bella e buona.... Quante volte non l'ha sperimentato il Rogmetta dietro i dettami del Giacomini!! E nel 1854 quante volte non l'ho io ripetuto, e ricordato ne' medici Giornali! Sosteniamoci fra noi, *almeno quando possiamo*, e cessi il mal vezzo di abbattere o di non rammentare quanto è nostro, per dar sempre ragione, e ricorrere allo straniero.

Ciò che dissi pel *chimino* serve per l'*arsenico*. Il docente psicologo Dott. T. di Padova lo magnifica contro le alienazioni mentali e la Pellagra. Sebbene io potrei annunciargli le male prove ch'ei fece a Verona nello Spedale, dietro i suggerimenti del chiarissimo Prof. Lombroso, pure io non vo' toglierne o diminuirne il pregio; sono sempre e saranno belli esperimenti, e quindi degni d'essere coronati da un esito felice. Io parlo soltanto della ingratitudine verso chi scrisse su l'*arsenico*, e sulla Pellagra. Sia che si riguardi questo morbo di natura venosa, sia che si consideri all'ultimo effetto « alimentazione, e quindi nutrizione insufficiente e deficiente » due Autori dovevano essere rammentati con riconoscenza « Benvenisti e Lussana » .... Sia che l'*arsenico* lo si annoveri fra ricostituenti, e qualche popolo

si ingrassa col suo pasto, sia ch'è lo si ponga nella classe degli ipostenizzanti vascolari, e specialmente delle capillarità, il Dott. T. aveva un altro maestro da ricordare, ed il Giacomini sulle labbra di un giovane che ebbe la sorte di non logorare la vita nelle condotte di campagna non avrebbe forse suonato male....

Ora ho finito il richiamo, e mi volgo ad un Medico Municipale perchè, sebbene lontano, il luogo ov'io nacqui mi è sempre caro.

A Padova trattasi ora seriamente di dar lezioni d'Igiene pubblica; ma, domando io: come farà ad instillarle quel povero Docente se in molte vie l'erba cresce a dispetto de' Santi, se in Prato della valle, lungo il passeggio (così detto listonè) c'era un *fiore* che non dava al certo l'olezzo de' giardini orientali, se, distruggendo un bagno non creato da mente d'Ingegnere, non si pensa a farne altri tanto necessari per questo benedetto emuntorio cutaneo, se la Pescheria è una fonte di encefaliti e di emicranie, se quell'annunciato *olezzo* inquina l'aria notturna nelle stanze de' pacifici cittadini, e de' *viaggiatori ne' principali alberghi*, per mancanza di una latrina, od usuale o all'inglese, se l'Università stessa centro di sapienza, non ha confacente luogo per

istudiarvi un po' comodi la quadratura del circolo?!!

A quel Medico Municipale, Cavaliere, gli ardui argomenti, affinchè il Docente d'igiene pubblica in Padova non si vegga alla fin fine coronato di triboli, e i posterì non lo rimeritino della solita scosnoscenza.

Desso però potrebbe trovare avvocati che dividessero il *buon senso* de' veneti Deputati su la questione di Roma, come su tant'altre; ma tale vergogna io non glie l'auguro davvero. Un posticcino di Quasimodi deve essere riservato, e lo sarà in Campidoglio.

*Lecco, 5 settembre 1870.*

TORRESINI D. MICHELANGELO

*Medico Chirurgo Condotta*

---

23 SET. 1870

99 950875







